

Scheda di Donatella Melini sulle notizie musicali presenti nel registro delle spese correnti *Amministrazione dei Principi*, 97 della casa del duca Alfonso II d'Este degli anni 1563-1565

**Nome:** Donatella Melini  
**Nazionalità:** italiana  
**Domicilio/Università:** Dipartimento di Musicologia e Beni culturali, sede di Cremona, Università degli Studi di Pavia, corso Garibaldi 178 - Cremona (Cr)  
**E-mail:** donatella.melini@unipv.it  
**Titolo accademico:** Dottore di ricerca (Ph.d) in Musicologia, Università di Innsbruck (Austria)  
**Progetto:** borsa di ricerca bandita dal Dipartimento di Musicologia e Beni culturali, sede di Cremona, dell'Università degli Studi di Pavia.  
**Titolo:** *Reperimento di notizie di archivio relative alla vita e al lavoro di liutai che hanno costruito strumenti ad arco in Italia tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento, con particolare attenzione a quelli attivi nell'area della odierna Emilia-Romagna.*

Le notizie musicali oggetto di questa nota sono emerse nell'ambito del più ampio progetto "*Reperimento di notizie di archivio relative alla vita e al lavoro di liutai che hanno costruito strumenti ad arco in Italia tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento, con particolare attenzione a quelli attivi nell'area della odierna Emilia-Romagna*", realizzato grazie a una borsa di ricerca di quattro mesi bandita dall'Università di Pavia nella primavera del 2013 e finanziata dal Maestro liutaio Federico Lowenberger prematuramente scomparso nell'ottobre dello stesso anno. A lui, alla sua grande competenza liutaria e alla sua straordinaria curiosità e passione per la ricerca, va il mio pensiero più affettuoso e la mia gratitudine.

#### **Amministrazione dei Principi – n.97**

Si tratta di un registro (chiamato nella terminologia cinquecentesca "vacchetta del banco") oblungo costituito da 228 carte che contiene l'annotazione delle spese correnti della casa del duca Alfonso II d'Este per gli anni 1563-1565. Per la sua funzione pratica di brogliaccio veloce, e per di più compilato da mani diverse, si presenta alla lettura decisamente faticoso. Nonostante questo, ciò che emerge è un mondo particolare e affascinante che ben rispecchia la nota antica passione della corte estense

per la musica<sup>1</sup> portata avanti in quegli anni dal duca Alfonso II, fornendoci, al contempo, una finestra su ciò che era la vita reale e l'organizzazione pratica di musicisti, cantori e liutai di ambito "estense" attraverso un *modus operandi* amministrativo che poi non è così distante da quello nostro contemporaneo.

### *Cantori*

Si inizia con il due di gennaio 1563 (c.1r) con la registrazione di una spesa "straordinaria" (ma questa dicitura, in realtà, è di fatto una prassi "ordinaria" come emerge da tutte le registrazioni presenti nella vacchetta) erogata a favore del **Maestro Cantore Gio: Anuich** al quale è assegnato un servitore per tutto il mese di gennaio. Assegnazione che, evidentemente, al cantore è assolutamente necessaria stando a quanto riportato al mese di giugno (c.51r) e poi a luglio (c.56r)<sup>2</sup> e ancora ad agosto (c.61r) e poi a ottobre (74r), mentre nel mese di novembre troviamo, in più, l'annotazione che il servitore "[...] *se paga a denari contanti* [...]"(c.80r) e così via anche per il 1564 e il 1565!

Di un altro cantore attivo alla corte di Alfonso II, **Armando cantor Spagnolo**, troviamo una prima annotazione di spese, riguardanti lo stipendio e le provvigioni nel mese di gennaio del 1563 a c.2r. Qualche mese più tardi lo ritroviamo citato anche con la segnalazione del cognome "**Harmando Bustamonte cantor spagnolo**" (c.33r) e poco oltre (c.41r) lo si ritrova in una più corposa nota di spese che recita: "*A di 22 de aprile, a spisa de pigion de case et per la detta al S.r Hernando cantor Spagnollo per il fitto de una casa che gli paga la ducale corte a posta per lui et questi per mesi sei che principiano alla pasqua del presente anno 1563 et finirà al San Michele<sup>3</sup> del detto anno [...]*". Da ciò si evince il prestigio goduto presso la corte da detto cantore che troviamo ancora stabilmente citato (sempre per provvigioni, rimborso spese e per affitti della casa) fino a tutto il 1565 (cc. 68r, 72r, 73r, 81v, 139r, 159r, 171r, 173v, 177v, 211v, 218v).

Già con la citazione di *Gio: Anuich* e *Harmando Bustamonte* si delinea l'interesse degli Este per i cantori stranieri, provenienti dalla Spagna e soprattutto dalle Fiandre, all'epoca considerati preziosi per l'aggiornamento della vita musicale di corte alle ultime novità compositive ed esecutive. Una corsa, possiamo dire, all'aggiornamento e all'accaparramento di musicisti e cantori che la casa ducale degli Este si contendeva già da qualche anno

<sup>1</sup>LEWIS LOCKWOOD, *La musica a Ferrara nel Rinascimento: la creazione di un centro musicale nel XV secolo*, Bologna, Il Mulino, 1987.

<sup>2</sup> "[...] *a ms Gio: Anuich cantor per la spisa de uno servitor che gli paga sua Eccellentia ogni mese straordinariamente et questi per il presente mese de luio [...]*" c.56r

<sup>3</sup> La festività di San Michele è il 29 settembre.

con le corti degli Sforza di Milano e degli Aragona di Napoli con le quali, come è ben noto, era legata anche da legami famigliari. Così, in questo registro, troviamo, a c.132v, la spesa fatta il 17 luglio del 1564 presso l'Osteria della Campana per l'alloggio, i pasti e i boccali di vino extra, per il su citato Anuich (qui scritto Januich) e due cantori venuti dalla Fiandra: “*Adì 17 dicto, a spesa straordinaria et per la detta a l'osto della Campana per m. Januich alogiato in sua ostaria et per pasti 143 et boc.li datoli fuori de pasto a dui cantori stati alogiati in detto locho venuti de Fiandra per sua eccellentia*”.

Troviamo poi citati ancora altri cantori (di cui però non si conosce esattamente il numero — sebbene si possa presumere fossero molti<sup>4</sup> — e neppure la provenienza) che vengono trasportati con una nave, insieme ad un corpo di guardia di alabardieri, da Finale a Ferrara il 23 giugno del 1565 (c.199v).

### *Musici*

In una corte così attenta alla musica come quella estense non potevano di certo mancare gli esecutori e, nel nostro registro dei conti, sono diverse le annotazioni di pagamento a loro dedicate.

L'**organista Jachas** compare citato alla c.48r in due occorrenze al mese di maggio del 1563 nelle quali si confermano i seguenti rimborsi: “*adi 19 de maggio a spesa de la duchale stalla et per la detta a m. Jachas organista per la spesa del suo cavallo per misi sei [...]*” e nella nota subito seguente: “*[...] a soprascritto m. Jachas organista per il fitto della casa per misi 6 che finiranno al S.to Michaelle prossimo anno [...]*”.

Anche **Michilino Ferrarese Musico** è inserito nell'elenco dei musicisti che godono di un trattamento di favore come dimostra la nota alla c.143r, nella quale si legge che l'affitto della pigione della casa gli sarà corrisposto, secondo la modalità che abbiamo già trovata citata, fino alla festività di San Michele.

**Alfonso della Viola** con il fratello **Francesco della Viola** sono figure molto note nell'ambito degli studi musicali dedicati agli Este<sup>5</sup> e, naturalmente, sono diverse le occorrenze che li riguardano presenti anche in questo registro dell'Amministrazione dei Principi n.97.

---

<sup>4</sup> Vedi più avanti.

<sup>5</sup> Ad esempio: ADRIANO CAVICCHI, *Francesco della (o dalla) Viola*, in *Enciclopedia della Musica*, II, Milano, Rizzoli-Ricordi, 1972, p. 24. NICOLA BALATA, *Dalla viola in Dizionario Biografico degli Italiani*, 32, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1986.

Alfonso della Viola, nato a Ferrara intorno al 1508, fu rinomato madrigalista e principale compositore per le tragedie, i drammi pastorali e le commedie alla corte di Ferrara. Di lui si conservano due volumi di madrigali editi a Ferrara nel 1539 e nel 1543. Nel 1568 divenne maestro di cappella del Duomo fino, presumibilmente, alla sua morte avvenuta, si pensa, nel 1573. La specificazione “della viola” è significativa dell’importanza data da entrambi allo strumento del quale furono cultori e rinomati esecutori. Francesco della Viola, nato anch’egli agli inizi del Cinquecento, fu al servizio di casa d’Este a partire dal 1530 come precettore di viola del principe ereditario Ercole. A Francesco, Alfonso II affidò intorno al 1559 la direzione della cappella musicale ducale che aveva in organico in pianta stabile circa trentasei musicisti ma che, in caso di necessità, potevano arrivare fino a sessanta. L’anno seguente lo troviamo presente, insieme al fratello Alfonso, in un’altra istituzione promossa dal duca Alfonso II ossia l’Accademia dei Concordi che riuniva tutte le eccellenze musicali presenti a Ferrara. Francesco morì nella capitale estense il 18 marzo 1568.

Diverse, come detto, sono le occorrenze dei pagamenti a loro riferiti nel nostro registro ma è curioso vedere come per **Alfonso della Viola**, in sostanza, si parla sempre e solo di spese, tra il 1563 e il 1565, per la casa, il cavallo e la biada (cc.7r, 50v, 54r, 120v, 126r, 161r, 176v, 222r). Le annotazioni che riguardano **Francesco della Viola**, invece, sono decisamente più variegata e interessanti.

A c.13r si legge: “[...] a spesa straordinaria per la detta al musico Francesco Violla per le intra cause: per corde da viola, per corna de buffalle, per far cossa nota a sua Eccellentia [...]”. Ancora spese per l’approvvigionamento di corde per la viola e per “*diversi strumenti*” sono citate a cc. 56v e 80r, mentre a c. 90r oltre alle corde, Francesco, compra legname per far viole: “[...] tanti spesi in corde e asse de arso per far viole”. Il 25 giugno 1565 troviamo, invece, un pagamento per l’organizzazione, presumiamo, di un evento musicale importante visto che a c. 190r si legge: “[...] al musico Francesco Viola tanti spesi per pasti all’osteria per diverse persone provenienti da Modena [...]”. E’ da notare che nella carta precedente (189v) alla stessa data è riportata, come segnalato pocanzi, la notizia dei cantori arrivati via nave insieme agli alabardieri. A Francesco, ancora, nel luglio del 1565 è assegnato l’incarico di provvedere al reperimento e trasporto di strumenti (c.195r)<sup>6</sup> così come della musica come è riportato anche in alcune carte precedenti (105v e 172r).

L’importanza di questo musico e compositore è, infine, confermata a c.227v dove è riportato un pagamento fatto nel settembre del 1565 per “[...] le spese fatte per il bisogno della musicha di sua Eccellentia per le nozze

<sup>6</sup> “[...] tanti spesi in far portare più strumenti et altre spese fatte per bisogno detta musicha [...]”c.195r.

[...]”, ossia per le nozze tra Alfonso II e Barbara d’Asburgo che si celebreranno il 5 dicembre dello stesso anno.

*Costruttori di strumenti musicali*

Anche per quanto riguarda la citazione di liutai e costruttori di strumenti questo registro si presenta molto interessante sebbene il nome che qui sia solo quello del **Maestro Za Marcho da Lugo agli strumenti**. A c.70v (anno 1563) si trova annotato il pagamento a “[...] *M. Za Marcho da Lugo alli Instrumenti per comprar carboni per far brase per micolar diversi lavori per sua Eccelentia [...]*”, mentre a c.102v, per l’anno 1564, si legge: “[...] *al Maestro Zan Marcho alli Instrumenti per mandar a pigliar pisi due de gola a Venetia e divider legnami per far diversi lavori [...]*”.

Sull’identificazione di questo maestro Za Marcho da Lugo, sulla sua importanza e sulla sua maestria nel costruire strumenti ho condotto e sto ancora conducendo un lungo lavoro di ricerca mirato a reperire precisi riscontri archivistici e, dunque, in questa sede non mi è possibile svelare pienamente la sua identità; rimando perciò a prossime notizie che, spero, possano nuovamente trovare spazio in questa collana dei *Quaderni Estensi* dell’Archivio di Stato di Modena.